

Pesaro, 21 Luglio 1963

SITUAZIONE GENERALE ECONOMICO-AGRARIA DELLA PROVINCIA

La provincia di Pesaro-Urbino presenta delle caratteristiche tutte sue particolari, che non si prestano davvero con facilità ad essere esaminate nei suoi dettagli.

Geograficamente è ubicata all'estremo nord delle Marche e confina; a sud-est col fiume Cesano, che la separa dalla provincia di Ancona; a nord-ovest con lo spartiacque appenninico ove confluiscono le provincie di Perugia ed Anzico; a nord-est col mare Adriatico; a nord con la Repubblica di S. Marino e con la provincia di Forlì, lungo il torrente Tavoletto.

Il suo territorio si estende per Ha. 289.308, pari allo 0,96% del territorio nazionale. Della suddetta superficie, quella agraria e forestale raggiunge una estensione di Ha. 275.139, ossia il 95,1% della intera provincia, mentre il rimanente, Ha. 14.169, cioè il 4,9%, ha subito altre destinazioni economiche, comunque extra-agricole.

Il profilo territoriale è prevalentemente montuoso, tanto che l'intera superficie provinciale rientra per il 57,1% nella regione agraria di montagna e per il 43% nella regione collinare.

La fertilità del terreno va gradatamente diminuendo man mano che dalla fascia costiera e pianeggiante, a quella collinare e montuosa, si modificano le caratteristiche fisico-economiche e petrografiche del terreno medesimo.

Nelle zone montane i terreni sono poco fertili, anche per la deficienza originaria di materia organica e per povertà di concimazioni organiche o letamazioni che notoriamente influiscono sia sullo stato fisico oltre che chimico del cosiddetto terreno agrario.

Nelle zone collinari la mancanza di equilibrio del medio-impasto del terreno, con notevole aumento dell'argilla a spese della silice, rende lo stesso poco permeabile, pur permettendo una discreta fertilità adattandosi abbastanza bene alla viticoltura ed alle coltivazioni arboree ed erbacee.

Il litorale, quasi pianeggiante, è di origine alluvionale o di trasporto: di impasto notevolmente siliceo, è il più ricco di fertilità e si presta ottimamente alle colture più intensive fino a quelle ortofrutticole e consociate.

Il clima è prevalentemente temperato, con scarsi squilibri fra le ore diurne e quelle notturne, causa la mitigatrice azione del mare. Durante l'autunno - inverno, è prevalentemente umido con frequenti periodi ventosi.

Il sistema idrografico è costituito da cinque corsi principali, (Cesano, Metauro, Foglia, Conca e Marecchia) nonché da altri minori, con acque perenni ma più spesso a carattere prevalentemente torrentizio, con periodi di magra anche per i piccoli alvei, con rilevante accentuazione del fenomeno di fluitazione dei ciottoli.

L'economia è prevalentemente agricola ed assorbe circa i 2/3 della popolazione attiva.

Tuttavia, nonostante i progressi tecnici conseguiti, l'agricoltura non è affatto prospera anche e soprattutto a causa delle sfavorevoli condizioni ambientali che si identificano nella costituzione geologica dei terreni, nell'imponente dissesto idro-geologico e nello stato di degradazione della maggior parte della limitata superficie silvo-pastorale.

Pertanto in conseguenza dei suaccennati motivi, che concorrono a determinare la scarsa prosperità dell'agricoltura locale, i maggiori

1

cespiti del reddito sono rappresentati dalla produzione del grano e dall'allevamento del bestiame, fatta eccezione, come già detto, per alcune zone assai limitate, quali il fanese, dove è notevole, ma non sempre remunerativa, la produzione degli ortaggi con particolare riguardo ai cavolfiori e pomodori.

Non molto estesa è la coltura della vite, limitata quella dell'olivo ed abbastanza estesa quella della frutta, maggiormente nella zona di Montelabbate, ricca di peschietti, che offre ottime ed abbondanti produzioni.

Della superficie agraria-forestale, circa il 20% è investita a bosco; la montagna, sulla quale vive circa un terzo della popolazione complessiva della provincia, comprende una superficie agraria-forestale di Ha.157.620, di cui solamente Ha.74.000 circa, risultano coltivati.

Le aziende agricole della provincia sono circa 29.234 che si estendono per Ha.266.161 circa nelle diverse forme di conduzione e con singole estensioni che vanno da un minimo di Ha.0,10, per circa 70 aziende ad un massimo di circa Ha.2.500 per sole 5 aziende.

Estraendo i dati statistici da un prospetto che suddivide il numero delle aziende a seconda della media estensione di ciascuna, si nota che la superficie più frequente per singola azienda è compresa fra Ha.0,76 ed Ha.25,00.

Il maggior numero, pari a circa 3.700 aziende, è compreso nelle superfici che vanno da Ha.5,00 ad Ha.10,00.

Il reddito prodotto, sulla base di elementi rilevati da statistiche di qualche anno addietro, relativi alla provincia di Pesaro, rappresentava lo 0,44% del reddito nazionale; il reddito pro-capite, pari a L.152.385, era inferiore del 33,7% alla corrispondente aliquota nazionale (L.229.862).

In base all'ammontare complessivo del reddito, la provincia di Pesaro occupava, nel 1957, il 68° posto nella graduatoria delle province italiane e l'ultimo in quella regionale, mentre nella graduatoria nazionale secondo il reddito prodotto per abitante, passava al 59° posto, mantenendo sempre l'ultimo nell'ambito regionale.

Considerando gli indici del reddito si osserva che il prodotto del settore agricolo, attraverso fasi alterne di aumenti e di flessioni, ha toccato la punta massima nel 1955, dopodiché è stato sempre decrescente in opposizione ai prodotti dell'industria e delle attività terziarie che sono in continuo graduale aumento.

Le colture predominanti sono quelle cerealicole in ordine decrescente dal frumento, al granturco ed orzo e avena. Seguono le colture industriali, con tabacco, lino e canapa e le altre colture quali fava da seme e patate.

La superficie foraggiera è suddivisa nelle seguenti varietà :

-erba medica	34%
-trifoglio pratense	21%
-sulla	20%
-lupinella	11%
-medica e sulla	7%
-trifoglio e sulla	6%
-essenze miste	1%

Fra le colture legnose specializzate predominano i vigneti col 39%; gli oliveti col 32% ed i gelsetti col 9%.

A maggior chiarificazione si riporta un prospetto provinciale corredato di elementi ascunti dall'Ispettorato dell'Agricoltura e riferito all'anno 1962.

Seminativi:

Fumento autunnale	Ha. 75.266
Orzo	" 3.565
Avena	" 1.498
Granoturco nostrano	" 14.268
Granoturco ibrido	" 505
Sorgo	" 418

Leguminose :

Fava	Ha. 4.634
Fagiuolo	" 5.049
Cece	" 1.968
Pisello	" 51
Cicerchia	" 169

Piante da Tubero:

Patata primaticcia	Ha. 2.560
--------------------	-----------

Coltivazioni industriali:

Barbabietola	Ha. 2.117
Tabacco	" 129
Canapa	" 131
Lino	" 35

Coltivazioni ortive:

Cipolla	Ha. 16
Carciofo	" 14
Cavolo	" 51
Cavolfiore	" 1.460
Finocchio	" 14
Pomodoro	" 308
Cocomero	" 55
Peperone	" 23
altre	" 81

Coltivazioni foraggere:

Prati avvicendati	Ha. 48.928
" " oltre l'anno	" 63.886
Erbai annuali puri e misti	" 9.708

Coltivazioni legnose:

Vite	Ha. 79.411
Oliivo	" 6.059
Susino	" 14.178
Melo	" 20.398
Pero	" 21.237

Altre coltivazioni:

Canneti	Ha. 496
Vivai	" 18

Gli avvicendamenti praticati in provincia, sono logicamente i più adatti per le condizioni d'ambiente o per la giacitura del terreno.

Nella montagna e nell'alta collina, predomina la rotazione quadriennale (rinnovo con fava e favetta, frumento, sulla o lupinella, frumento).

Nella collina, la settennale (mais consociato a fagioli, frumento, medica 2, frumento, trifoglio o sulla, frumento) e la quinquennale (granoturco consociato a fagioli, frumento, medica 2, frumento).

In questi ultimi anni, però, si tende a trasformare la rotazione settennale in ottennale, portando la medica da due a tre anni.

Nelle zone di colle-piano e lungo il litorale si è avuto un certo incremento nella coltivazione degli ortaggi, inserita nella rotazione quinquennale.

Le aziende agrarie esistenti in questa provincia, da una recente statistica, sono circa in numero di 29.239 pari ad una estensione di ettari 266.161.12, ed a seconda della forma di conduzione risultano così ripartite:

1) Coltivazione diretta	n.15.351	per Ha. 73.876,58
2) Coltivazione in economia con salariati e braccianti	n. 1.361	per Ha. 40.188,04
3) Conduzione a mezzadria o colonia parziaria	n.12.289	per Ha.151.855,25
4) Altre forme di conduzione	n. 238	per Ha. 241,25

L'esodo dalle campagne, a seguito rilevazioni effettuate sino dal 1956, si presenta con tutta la sua gravità.

Mentre fino a qualche anno addietro si verificava nei soli poderi di montagna, dove non vi sono più possibilità di vita per il proprietario ed il mezzadro insieme, oggi si va estendendo anche a quelli di collina e non infrequentemente anche in quelli di pianura.

Attualmente i poderi scoperti o abbandonati sono circa n.1204 per una complessiva superficie di Ha.17.545.96.

L'abbandono della terra, si è esteso anche ai piccoli proprietari coltivatori diretti, ma si è reso meno evidente sotto forma di alienazione del podere e di assunzione, nella instaurata conduzione a mezzadria, di una famiglia colonica.

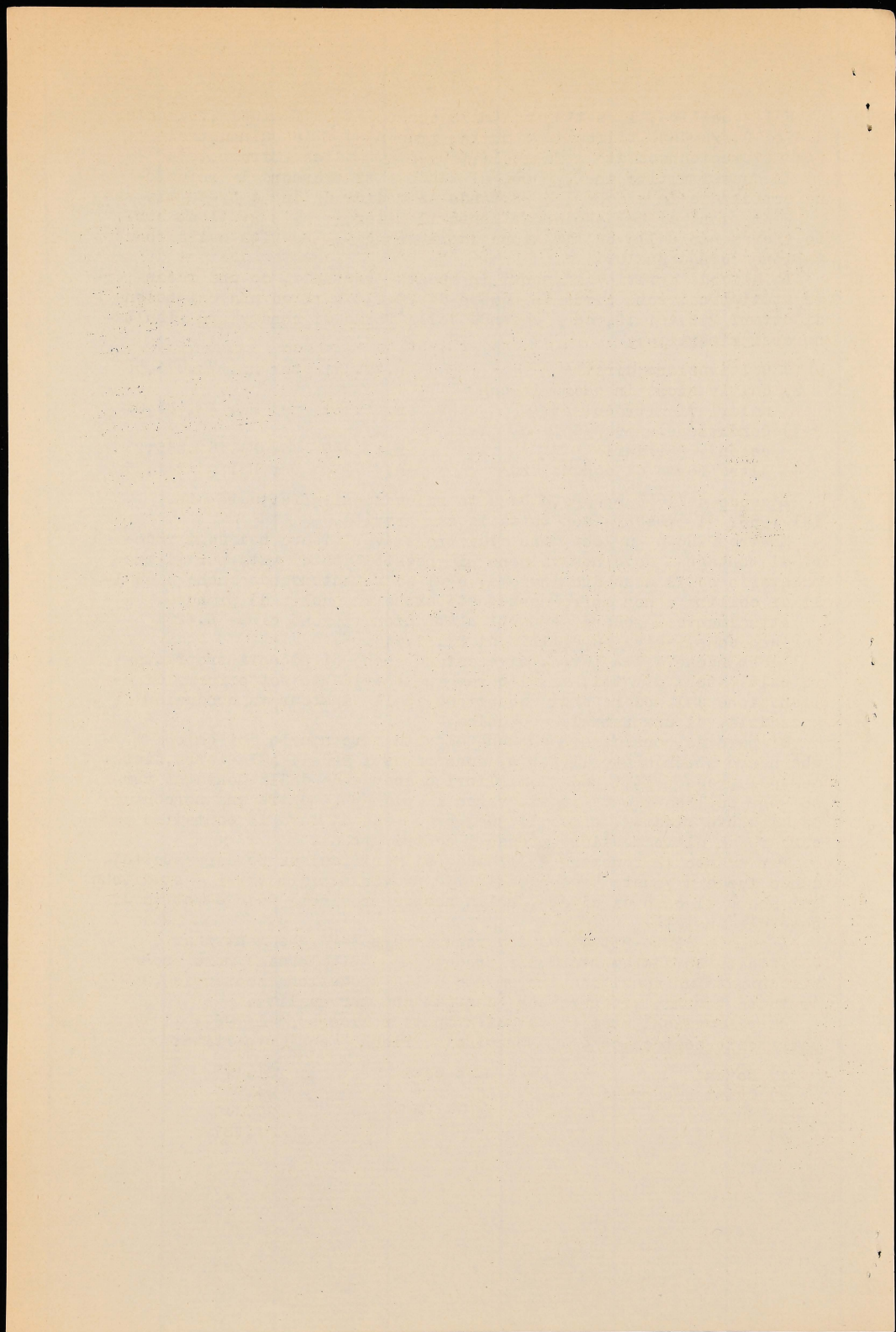
E' però da considerare che una elevata percentuale dei coloni che hanno abbandonato il fondo, sono rimasti fedeli alla terra, sistemandosi presso altri poderi migliori o scendendo dalla montagna verso zone collinari e da queste verso la pianura, mentre una percentuale alquanto ridotta, circa il 30%, ha smesso di fare il contadino per cercare un altro mestiere presso i centri urbani.

Per quanto il fenomeno dell'esodo si verifichi un pò dappertutto, dando luogo a giuste preoccupazioni e provocando dibattiti e studi, che qui non è il caso di citare, nella nostra provincia esso è motivo di notevole ansietà.

A questo punto riteniamo doveroso fare notare che mentre si è verificato un decremento della produzione agricola si è però anche riscontrato un sensibile incremento della produzione zootecnica, soprattutto bovina, sia pure per quantità che per qualità.

Da rilevazioni statistiche effettuate nel corso del 1962, il patrimonio zootecnico della provincia, risulta così ripartito:

1) Bovini	n.ro capi	121.147
2) Ovini e caprini	" "	44.911
3) Suini	" "	27.349
4) Equini	" "	1.287



Questa, per sommi capi, è la situazione dell'agricoltura pesarese, il cui indice di aggravamento maggiore, si è verificato nel biennio 1956/57, per motivi di congiuntura o per effetto delle eccezionali avversità climatiche, (salva una certa compensazione derivante dall'allevamento del bestiame, che è stato favorito dalla larga disponibilità di foraggi e che ha procurato ricavi soddisfacenti).

Di tale aggravamento hanno risentito non poco le industrie, e, più ancora, il commercio locale.-

